

Tensioni in Piemonte sul prezzo del latte alla stalla



Frizioni tra allevatori e industriali in Piemonte sul prezzo del latte alla stalla. **Alcuni caseifici** hanno chiesto ai produttori di **rivedere, al ribasso, il prezzo delle forniture**, alla luce della **riduzione delle quotazioni del latte spot**, in calo da alcuni mesi.

Sulla piazza di Lodi nel mese di settembre dell'anno scorso il **latte spot** sfiorava i 70 euro per 100 kg, mentre oggi non arriva a 46 euro. Inoltre le quotazioni di alcune materie prime sono diminuite sensibilmente; a settembre 2022 il **mais nazionale convenzionale**

sulla piazza di Milano valeva 366 euro a tonnellata, mentre le ultime rilevazioni sono attorno i 280 euro.

Secondo Gabriele Carenini, presidente di Cia Piemonte, il **prezzo dell'erba medica** è però passato da 233 a 345 euro a tonnellata e quello del **fieno** da 210 a 305 euro a tonnellata. Per Carenini «gli industriali non possono tirare in ballo la quotazione del latte spot solo quando fa comodo loro, perché quando il latte spot a giugno dello scorso anno era a 60 centesimi le parti agricole non hanno messo in discussione gli accordi presi a 48,5 centesimi. Nello stesso tempo, il **prezzo del latte allo scaffale non è mai diminuito**».

Tommaso Visca, presidente di Confagricoltura Torino e dell'Associazione produttori latte Piemonte fa rilevare come «la produzione italiana, seppur in leggera diminuzione, continua a mantenersi su livelli importanti. Inoltre – aggiunge Visca – l'aumento delle materie prime e dei costi energetici degli scorsi mesi hanno determinato un **rincaro dei prodotti lattiero-caseari al consumo**, determinando il **calo dei consumi**. A questo si aggiunge una **minor domanda** di prodotti lattiero-caseari da parte **della Cina**, che contribuisce a mettere in difficoltà il mercato».

Ercole Zuccaro